

Provincia di Ascoli Piceno
SETTORE II – Tutela e Valorizzazione Ambientale
P.O. Tutela Ambientale
PEC: ambiente.provincia.ascoli@emarche.it

COMUNE ASCOLI PICENO
Sportello Unico Attività produttive - SUAP
PEC.: suap.ap@emarche.it

OGGETTO: Art 27-bis D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii – Procedimento autorizzatorio unico regionale ditta PICENAMBIENTE SpA. Istanza di riesame AIA con intervento di Revamping tecnologico dell'impianto di compostaggio aerobico (CDQ) in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno.

Avviso di indizione di conferenza dei servizi per il 13/09/2022. Contributo istruttorio.

In riferimento alla nota dell'Amministrazione Provinciale Prot n. 18339/PROT del 29.08.2022, acquisita in pari data al Prot. ARPAM n. 26473, relativa all'istanza in oggetto, esaminata la documentazione e relativi elaborati tecnici, viste le integrazioni fornite dalla ditta in data 06/08/2022 richieste in sede di conferenza dei servizi del 05/07/2022 e pubblicati sul sito della Provincia di Ascoli Piceno, si rappresenta quanto segue.

Dati di Progetto

- L'istanza di riesame è riferita all'autorizzazione integrata ambientale (AIA) rilasciata con D.D. n. 160 (REG.GEN.) del 01.02.2013 alla ditta SECIT SPA per l'installazione denominata "POLO IMPIANTISTICO RELLUCE", sito in località Relluce del Comune di Ascoli Piceno, volturata alla ditta PICENAMBIENTE SPA con Determinazione 1126 (REG.GEN.) del 26.07.2017 e Determinazione n. 277 (REG.GEN.) del 28.02.2020
- Il riesame riguarda l'adeguamento dell'installazione alle BAT di settore (Decisione di esecuzione 2018/1147 della commissione del 10.08.2018), l'ampliamento delle linee di trattamento con aumento della potenzialità, la realizzazione di nuove strutture edili (capannoni) e perimetrazione dell'area dedicata all'impianto di recupero di rifiuti organici (R3) per la produzione di compost di qualità (EoW) secondo i requisiti richiesti (Criteri di qualità di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dalle operazioni di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili) dal decreto legislativo n. 75 del 29.04.2010, da reimpiegare in agricoltura
- L'impianto sarà in grado di trattare le seguenti tipologie di rifiuti, per un totale di **36.000 ton/anno**
 - 24.000 ton/anno di frazione organica (77,50 ton/g)
 - 12.000 ton/anno di frazione strutturante (rifiuti ligneo cellulosici – 38,7 ton/g)
- L'impianto di compostaggio oggetto di revamping è inserito all'interno del polo di ecogestione denominato "POLO IMPIANTISTICO RELLUCE", caratterizzato dalla presenza di altri impianti di trattamento/smaltimento rifiuti: trattamento meccanico biologico-TMB, discarica ed un impianto per la produzione di biogas da rifiuti.
- Il ciclo di lavorazione dei rifiuti organici per la produzione di compost di qualità non prevede movimentazione o stoccaggio nelle aree esterne ai fabbricati. Le operazioni di scarico dei rifiuti in ingresso, il pretrattamento e la digestione aerobica avvengono all'interno dei capannoni chiusi posti in depressione con aspirazione dell'aria esausta.

Pag. 1 di 16

- La potenzialità giornaliera dell'impianto è stimata in **116 ton/g**
- Dal processo di digestione aerobica si originano i seguenti materiali:
 - 12.393 ton/anno di ACM (allegato 2 D. Lgs 75/2010 come modificato dal Regolamento UE n° 2019/1009)
 - 2.711 ton/anno di sovvallo da smaltire e/o recuperare (EER 191212)
- Il trattamento, finalizzato al recupero, permette di ottenere un compost di qualità ai sensi dell'art 183 comma 1 lettera ee) del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
- I codici EER dei rifiuti in ingresso sono elencati al punto 4 dell'elaborato *“Piano Gestione Operativa – AIA.07 datato Ago.2022”*
- Il ciclo di lavorazione dell'impianto aerobico, come rappresentato dall'elaborato *“Relazione Tecnica AIA – AIA.01_rev.1 datato Ago.2022”*, è costituito dalle seguenti fasi:
 - ingresso rifiuti
 - miscelazione dei rifiuti organici con le frazioni strutturanti e sovvalli
 - stabilizzazione in biocella (**Fase ACT**)
 - maturazione primaria (**Fase Curing**)
 - vagliatura (80 mm)
 - maturazione secondaria (**fase Finissaggio**)
 - vagliatura (10 mm)
 - compost di qualità (ACM)
- Il rifiuto con codice EER 200201(verde strutturante da raccolta differenziata), prima di essere utilizzato nel ciclo di compostaggio subisce un trattamento preliminare di tritazione e viene stoccati in apposita area sotto tettoia. (Elaborato VIA.01_rev1_SIA_CDG -Data Ago.2022)
- Il compost di qualità prodotto verrà stoccati sotto tettoia in cumuli con altezza massima di 4,5 metri per un periodo massimo di 45 giorni (Elaborato VIA.01_rev1_SIA_CDG -Data Ago.2022)
- Il compost fuori specifica verrà riprocessato oppure conferito presso impianti autorizzati con un codice EER190503; lo stoccaggio verrà mantenuto all'interno del capannone di lavorazione
- Il capannone di ricezione e miscelazione dei rifiuti è costituito da tre corpi di fabbrica: corpo bussola di ingresso, fosse di ricezione e corpo di miscelazione
- Tutti gli accessi saranno realizzati con portoni ad impacchettamento rapido con all'interno presenti delle caditoie e griglie per la raccolta delle acque di processo
- La fase di biostabilizzazione accelerata che caratterizza il processo di trattamento aerobico per il compostaggio (ACT) sfrutta la tecnologia statica delle biocelle con insufflazione forzata di aria dal fondo e irrigazione dall'alto. Si prevede la realizzazione di n. 4 nuove biocelle (Totale n° 9 previste in fase di regime)
- L'intera sezione di ricezione e miscelazione è mantenuta in depressione utilizzando ventilatori centrifughi che garantiscono 4 ricambi d'aria orari su tutti gli immobili adibiti alla lavorazione dei rifiuti, fatta eccezione per le biocelle nelle quali il ricambio d'aria previsto è pari a 2 volumi orari
- L'area di accettazione è dotata di un sistema di regimazione di eventuali percolati con raccolta in pozzetti dedicati
- Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali verranno convogliate al fosso denominato “Della Metà” utilizzando il canale di regimazione al servizio della discarica
- Il sopra vaglio da avviare a smaltimento o a recupero sarà convogliato in press-container ubicati in ambiente confinato
- Le acque di percolazione che si producono all'interno delle biocelle vengono raccolte in una rete dedicata e riutilizzate sul materiale in fermentazione;

- Tutte le fasi di trattamento/maturazione avvengono in strutture confinate;
- Il passaggio tra la fase ACT (biocelle) e la fase di CURING (maturazione) avviene attraverso un portone sezionale, senza interessare le aree di viabilità esterna

Fase di cantiere

- Nella fase cantiere si prevede la demolizione di fabbricati attualmente esistenti e la ristrutturazione di un fabbricato rurale, con il riutilizzo del materiale per riempimenti secondo quanto indicato nel Piano di Sicurezza e Coordinamento la cui stesura è prevista nelle successive fasi progettuali ed in linea con le disposizioni di cui al DPR 120/2017.
- Alcune delle opere civili che verranno realizzate sono le seguenti:
 - Demolizione del biofiltro esistente
 - Demolizione del capannone esistente utilizzato come rimessa attrezzi e della vecchia casa colonica
 - Rimozione dell'impianto di raccolta delle acque di prima pioggia esistente
 - Recinzione del perimetro e cancello ingresso
 - Impermeabilizzazione della viabilità interna e piazzali (viabilità principale, piazzale di manovra, di movimentazione e di deposito)
 - Realizzazione di una palazzina uffici e installazione di una pesa a ponte
 - Tettoia per la copertura dell'area dedicata allo stoccaggio del compost pronto per l'utilizzo impermeabilizzata con soletta armata e finitura al quarzo
 - Tettoia per la copertura dell'area dedicata alla messa in riserva e tritazione del verde (potature, ramaglie, rifiuti dei giardini) che occuperà una superficie di circa 840 m²
 - Realizzazione di un capannone per la miscelazione di rifiuti, fosse di ricezione
 - Realizzazione di n. 4 biocelle e n. 2 nuovi biofiltr
 - Realizzazione di un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, della vasca di laminazione (100 m³), vasca di recupero delle acque piovane non contaminate (100 m³), vasche per lo stoccaggio del percolato (3 vasche per una capacità totale di 120 m³)
- Dal punto di vista tecnologico, il progetto prevede il revamping dei seguenti impianti:
 - Impianto di insufflazione delle biocelle esistenti
 - Impianto di irrigazione all'interno delle biocelle
 - Impianto di aspirazione collegato agli scrubber e ai biofiltr
 - Software di gestione, monitoraggio e controllo di tutto il processo
- Il fabbisogno idrico durante la fase cantiere, per la bagnatura delle piste e alimentazione dei servizi, ammonta a circa 10 m³/g

COMMENTO - VIA

Lo Studio di Impatto Ambientale presentato è stato finalizzato all'analisi e all'entità dell'intervento, del rapporto fra l'opera da realizzare e l'ambiente circostante al fine di valutare il potenziale impatto significativo dell'opera sull'ambiente.

Lo Studio di Impatto Ambientale, inoltre, ha esaminato la situazione precedente la realizzazione dell'opera (ante operam), l'alternativa 0 e una previsione della situazione successiva alla realizzazione (post operam).

Descrizione dello stato attuale dell'area di intervento:

Pag. 3 di 16

l'impianto è inserito in un contesto territoriale all'interno di un'area individuata dal Piano Regolatore del Comune di Ascoli Piceno come “AREA SERVIZI ED ATTREZZATURE TECNOLOGICHE (Art. 36 NTA)” dove sono presenti impianti per il trattamento e smaltimento di rifiuti urbani.

Descrizione delle alternative di progetto:

Alternativa 0: la non realizzazione del progetto di revamping con aumento del quantitativo di rifiuti biodegradabili da sottoporre a recupero (R3) limita la disponibilità del conferimento dei rifiuti prodotti all'interno del territorio provinciale e non permette la realizzazione delle opere che garantiranno un miglioramento delle prestazioni ambientale delle linee di trattamento. Attualmente l'impianto consente il trattamento della frazione organico per un quantitativo annuo di 11.500 tonnellate a fronte delle 36.000 proposte a seguito della fase di ampliamento e di adeguamento alle moderne tecnologie.

Alternativa 1: la valutazione di altri siti per la realizzazione del progetto non è stata presa in considerazione perché l'impianto è posizionato all'interno di un polo di ecogestione di rifiuti di Relluce dove sono già presenti dei presidi ambientali che saranno oggetto di adeguamento. Si è preso in considerazione la disponibilità dell'area scelta all'interno di un contesto antropizzato di un polo di ecogestione di rifiuti e idoneo collegamento stradale. Inoltre, è stato considerata la presenza di presidi ambientali e di controllo a servizio del polo stesso (piezometri, rete di monitoraggio delle acque superficiali e della qualità dell'aria) per la presenza della discarica comprensoriale e l'impianto di TMB.

Alternativa 2: le scelte tecnologiche ed impiantistiche sono in linea con gli obiettivi prefissati sulla tipologia di materiale che, cessando la qualifica di rifiuto, si reimmette nel mercato. Le soluzioni impiantistiche e gestionali sono definite in conformità alle migliori tecnologie disponibili (BAT) in materia di trattamento di rifiuti contenute nella Decisione della Commissione europea 2018/1147/Ue.

Componente suolo

Le aree connesse all'attività di produzione di compost di qualità hanno pendenze adeguate a permettere la raccolta e il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento delle stesse (acque di prima pioggia), escludendo la possibilità di alterazioni sulla qualità del suolo, delle acque sotterranee e delle acque superficiali.

Il progetto prevede la stesura di procedure operative – gestionali di cantiere con la descrizione delle azioni per la mitigazione degli impatti causate durante la fase di realizzazione degli impianti (contenimento delle polveri, impatto acustico, gestione dei rifiuti prodotti e delle acque reflue)

Componente aria

Il Piano di Risanamento della qualità dell'aria approvato con Deliberazione Amministrativa del Consiglio regionale del 12 gennaio 2010 n.143 inserisce il Comune di Ascoli Piceno nella classe/zona A, ed in particolare nella zona a rischio di superamento delle polveri (PM₁₀) e degli ossidi di azoto (NO₂).

L'elaborato trasmesso denominato “Studio impatto atmosferico – VIA.04_rev.1 – Data Ago.2022” descrive la valutazione degli inquinanti in atmosfera attraverso l'utilizzo di un modello di dispersione tridimensionale del tipo lagrangiano a particelle SPRAY affiancato dal pacchetto modellistico tridimensionale ARIA Impact 3D. Per il modello di dispersione è stato utilizzato dati meteorologici tridimensionali ottenuti con il modello WRF. Per effettuare un'analisi di rappresentatività locale dei dati WRF è stato effettuato un confronto con dati anemometrici locali climatologici disponibili nelle zone, in particolare con la rosa dei venti climatologica SCIA realizzata mediante dati misurati presso la stazione di Maltignano dal Centro Operativo Agrometeo Regione Marche ASSAM

Le simulazioni si riferiscono ad un periodo annuale e condotte tenendo conto della situazione attuale e successivamente all'attivazione dei progetti in corso di realizzazione, in particolare la realizzazione del lotto Vasca 7, il revamping degli impianti di TMB e di trattamento anaerobico dei rifiuti organici FORSU per la produzione di CDQ.

Per la caratterizzazione della situazione “ante-operam” sono state elaborati i dati delle stazioni della rete regionale di rilevamento in continuo con un modello euleriano di “Data fusion”.

L'analisi ha compreso gli inquinanti biossido di azoto (NO_2), polveri sottili (PM_{10}) e monossido di carbonio (CO).

All'interno del dominio di calcolo i livelli ante-operam si stimano dati di concentrazione mediamente non elevati con qualche attenzione da dedicare all'inquinante PM_{10} per l'indicatore 90,4 percentile delle concentrazioni medie giornaliere

Inquinante	NO_2		PM_{10}		CO
Tempo di media	1h		24 h		8h
Statistica annuale	Media	99.8 %ile	Media	90.4%ile	massimo
Limite	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	200 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$	10.000 $\mu\text{g}/\text{m}^3$
Valore calcolato ¹	19	80	20	30	2.860

L'analisi degli impatti in atmosfera è stata condotta considerando tre diversi scenari:

1. fase attuale
2. fase cantiere: realizzazione dei lotti I e II della Vasca 7, realizzazione dell'impianto anaerobico e realizzazione adeguamento progettuale TMB + CDQ
3. fase di esercizio del polo

La ditta ha circostanziato le fasi critiche (raccolta, movimentazione del materiale in impianto e la fase di degradazione biologica) ed ha confinato tutte le lavorazioni e gestioni dei rifiuti in strutture chiuse mantenute in depressione, provviste di sistemi di abbattimento idonei (scrubber e biofiltrri).

Il materiale depositato nei press-container (sopra vaglio da avviare a recupero o smaltimento) sarà posizionato all'interno di capannoni sottoposti ad aspirazione delle arie esauste.

Valutazione delle emissioni odorigene

Le sorgenti esistenti sono state individuate nell'impianto di compostaggio e nell'impinto di trattamento meccanico e biologico.

Per le emissioni di inquinanti e di sostanze odorigene derivanti dagli impianti TMB e CDQ, a seguito degli interventi di adeguamento sono state considerate le seguenti sorgenti:

- sorgente E1t (TMB - Biofiltro E1da realizzare)
- sorgente E2t (TMB - Biofiltro E2 esistente)
- sorgente E1c (CDQ - Biofiltro E1 di progetto - linea anaerobica)
- sorgente E2c (CDQ - Biofiltro E2 di progetto - linea maturazione)
- D1 (CDQ - Cumulo ammendante)

¹ Il valore tiene conto delle pressioni esercitate dall'intero polo di Relluce e dai valori di fondo

La sorgente di odore maggiormente critica è rappresentata dal cumulo ammendante D1 nell'impianto CDQ con una concentrazione di input sul modello pari a 1300 OU_E/m³

Il monitoraggio ambientale prevede l'adozione di valori limite coerenti con il quadro emissivo e con le ricadute stimate attraverso i modelli previsionali; in particolare i punti di controllo sono prossimi all'impianto nelle posizioni di monte e di valle rispetto al regime dei venti prevalenti (AR1 ed AR2 – Tabella n° 16 dell'Elaborato "AIA.10"). I valori di riferimento relativi alle polveri PM10 sono sovrapponibili con i valori di fondo ambientale, e pertanto idonei a rilevare eventuali impatti (circa 30 µg/m³ su media giornaliera); allo stesso modo i parametri UO_E/m³.

I valori di controllo del parametro NH₃ devono essere ridotti a 20 µg/m³ ed i valori dell'H₂S a 10 µg/m³, in coerenza con i valori delle ricadute, stimati nella tabella n° 38 dell'Elaborato di valutazione degli impatti atmosferici.

In relazione al monitoraggio in continuo dei parametri H₂S ed NH₃ devono essere rispettati i valori soglia ed i corrispondenti livelli di quantificazione di cui alla Tabella n° 17 dell'Elaborato "AIA.10"

Risultati delle simulazioni:

Per quanto riguarda la fase di gestione dell'impianto, la presenza di biofiltri e l'assunzione cautelativa dei limiti di emissione con la concentrazione massima autorizzata, risulta migliorativa rispetto all'attuale contesto ambientale; Le valutazioni svolte dalla ditta sono di seguito rappresentate (Tabelle dal n° 36 al n° 40):

- I risultati ottenuti dalle simulazioni sono, per gli inquinanti NO₂ e CO, rientranti nei limiti imposti dalla normativa vigente per la qualità dell'aria ambiente e la loro pressione sui valori di fondo del sito non supera il 5% del valore limite ai recettori presi come riferimento (limiti previsti all'allegato XI del D.Lgs. 155/2010).
- I parametri H₂S, NH₃ non hanno limiti normativi per la qualità dell'aria, tuttavia il documento di riferimento "WHO Air Quality Guidelines for Europe, Second Edition, 2000" fissa valori guida di 150 µg/m³ per l'H₂S e di 270 µg/m³ per l'NH₃. Per entrambi i parametri i valori di ricaduta hanno fatto rilevare incrementi inferiori al 5% del valore di riferimento in tutti i recettori analizzati.
- Particolato fine (PM10): In relazione alla media annuale i valori di fondo risultano inferiori alla soglia di valutazione inferiore di cui all'allegato II del D.Lgs. 155/2010 e le pressioni esercitate dall'impianto risultano inferiori al 5% del limite di legge. Tuttavia, in relazione alle medie orarie, confrontate con il 90,4 percentile, risulta un valore di fondo superiore alla soglia di valutazione inferiore di cui all'allegato II del Decreto in parola su tutti i recettori presi in considerazione, ed un incremento dovuto alle pressioni dell'impianto, che sul recettore R1 (recettore più prossimo all'impianto) supera il valore del 5% del limite di legge e dello stesso valore di fondo.

In questo secondo criterio di valutazione, i riferimenti normativi possono essere rappresentati dalla DGRM 1600/2004, dove nell'allegato tecnico propone una soglia del 5% per nuovi impatti su contesti con scarsi margini di ricettività ambientale. Tuttavia, l'impianto è esistente e sottoposto a revamping dei cicli tecnologici che lo caratterizzano. Le modifiche proposte dalla ditta sono migliorative rispetto all'attuale situazione degli impianti. Dalla stima delle ricadute (Elaborato *Studio impatto atmosferico – VIA.04_rev.1 – Data Ago.2022*) risulta che le pressioni esercitate dal progetto sui recettori da R1 ad R9 non porta ad incrementi del numero dei superamenti del limite di legge. Considerato che il progetto prevede la riduzione del traffico veicolare interno in quanto la lavorazione dei rifiuti avviene all'interno dello stesso capannone, considerato che le modifiche impiantistiche proposte sono volte ad eliminare le emissioni diffuse dell'intero ciclo di lavorazione, e quindi portano ad un miglioramento della qualità dell'aria rispetto alla situazione attuale, si propongono le seguenti azioni di mitigazione al fine di

consentire il superamento della pressione esercitata dall'impianto al recettore R1: Riduzione del limite emissivo delle polveri da 5 a 2 mg/Nm³.

- Sostanze odorigene: nel documento di riferimento utilizzato (DGR 15 febbraio 2012 – n. IX/3018 della Regione Lombardia), viene indicato, per nuove attività o modifiche di impianti in aree agricole o industriali, un valore di 4 OU_E/m³ come aumento della concentrazione oraria di pico di odore al 98° percentile a distanza di 500 metri dal confine aziendale. In considerazione dell'unico recettore presente ad una distanza di circa 280 metri del confine, sono state effettuate le seguenti valutazioni:

-nella fase di gestione, che include il contributo degli impianti TMB e CDQ, l'impatto è più esteso e include nella linea relativa a 4 OU_E/m³ il recettore R1.

-per gli altri recettori, i valori sono inferiore a 1 OU_E/m³ fatta eccezione per il recettore R5, dove la concentrazione odorigena arriva a circa 2 OU_E/m³.

Non sono disponibili riferimenti a livello regionale per le condizioni di accettabilità delle emissioni odorigene, si prendono in considerazione le Linee Guida SNPA, approvate con Delibera n° 38/2018, nelle quali sono valutati limiti di concentrazioni odorigene in funzione delle normative regionali disponibili. Per tali normative valori di concentrazione inferiori a 1 OU_E/m³, rappresentano un impatto trascurabile. Per gli altri valori viene valutata l'applicazione delle BAT e la presenza di zone residenziali e recettori sensibili, al fine di stabilire l'accettabilità della ricaduta e l'implementazione dei rispettivi monitoraggi.

- Valutazione delle sostanze organiche volatili (SOV e NMVOC): i valori critici sono presenti nella zona interna e nei pressi dell'impianto. Per quanto riguarda la presenza di composti organici non metanici, i risultati ottenuti nella simulazione non superano il valore di 0,52 µg/m³.

Componente acque

Dall'attività di messa in riserva e trattamento aerobico dei rifiuti, si generano le seguenti tipologie di acque reflue:

- acque reflue domestiche derivanti dai servizi igienici dell'ufficio sottoposte a trattamento biologico con fossa Imhoff dimensionata per 9 abitanti equivalenti seguito da un filtro batterico anaerobico. Lo scarico recapita nel fosso "Rio Secco", affluente del Fiume Tronto.
Il dimensionamento della fossa Imhoff è conforme alle norme NTA del PTA Marche, art 27 comma 9
- acque reflue industriali derivanti dalla raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale (acque di prima pioggia), ai sensi dell'art 42 comma 1 delle stesse NTA.

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni di manovra vengono intercettate attraverso una rete interna dotata di by-pass e di sistema di trattamento costituito da decantazione e disoleazione con filtro a coalescenza. Lo scarico delle acque meteoriche "di prima pioggia" è trattato in un sistema di decantazione e disoleazione; Dopo un tempo massimo di 78 ore, viene attivato e convogliato nel fosso della Metà, affluente del torrente Chifente (bacino idrografico del fiume Tronto).

La vasca di decantazione è stata dimensionata (40 m³) per la raccolta delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale e strade con una superficie di 6.575 m²

Il dimensionamento della vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, sulla base di quanto disposto dal comma 7 dell'art 42 delle NTA del PTA Marche risulta adeguato.

Il ricettore individuato è il fosso denominato "Fosso della Metà". In tale punto vengono convogliate anche le acque di seconda pioggia.

Le acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia non sono soggette alla disciplina delle acque reflue industriali e non costituiscono potenziali sorgenti di impatto ambientale.

Il ciclo di lavorazione dei rifiuti descritto nel progetto avviene in ambienti confinati o coperti ed è escluso il contatto delle acque meteoriche con i rifiuti.

Le acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte (tetti e coperture) vengono intercettate tramite pluviali e grondaie a garanzia del corretto drenaggio delle stesse con recapito finale in un serbatoio di accumulo (100 m³) destinate al riutilizzo.

Il ciclo di lavorazione che caratterizza il trattamento dei rifiuti (R3) da origine alla formazione di acque di processo derivante da attività di lavaggio della fossa di ricezione FORSU a fine turno lavorativo, acqua necessaria per mantenere l'umidità della frazione filtrante del biofiltro, acque di lavaggio dei piazzali e acque dello scrubber.

Le acque di processo vengono riutilizzate all'interno del ciclo di lavorazione e non costituiscono un fattore di pressione sulle matrici ambientali.

Componente rumore

Rumore in fase di cantiere

Per quanto riguarda la fase di realizzazione dell'opera il rumore generato durante le lavorazioni dovrà rispettare tutti i limiti previsti dalla L. n. 447/95 e successivi decreti attuativi, fatta salva la possibilità di ottenere apposita autorizzazione da parte del Comune interessato, in deroga ai limiti stabiliti dalla Legge (art. 6, comma 1 lettera h) della Legge Quadro sull'inquinamento acustico n. 447/1995 ed art. 16 della Legge Regionale delle Marche n. 28/2001).

Rumore in fase di esercizio

La valutazione di impatto acustico previsionale redatta dal TCA Dott. Sergio Agostini, ha fatto rilevare che:

- I massimi livelli di rumore emessi ed immessi nel periodo di riferimento diurno e notturno di funzionamento delle attività in progetto, nell'ambiente circostante durante il funzionamento dei macchinari e degli impianti esistenti saranno non superiori ai limiti massimi consentiti nella zona.
- Anche il criterio differenziale per i ricettori più vicini sarà rispettato.

Componente rifiuti

La potenzialità dell'impianto, a seguito del revamping, è la seguente:

- 24.000,00 ton/anno di rifiuti organici (77,50 ton/g);
- 12.000,00 ton/anno di verde (strutturante) (38,7ton/g).

L'impianto nella sua totalità ha una potenzialità di 36.000,00 ton/anno ed una potenzialità giornaliera di 116 ton/g

Dalla digestione aerobica, si origineranno i seguenti flussi:

- 12.393 tonn/anno di ACM così come definito ai sensi dell'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 e s.m.ii.
- 2.711 ton/anno di sovvallo da smaltire e/o recuperare (codice EER 19 12 12)

In caso di produzione di compost fuori specifica o non conforme (EER 190503) questo sarà riprocessato o smaltito/recuperato in impianto autorizzato.

Il bilancio dei rifiuti recuperati rispetto ai rifiuti prodotti è favorevole e soltanto una parte residuale è avviata a smaltimento in impianti di discarica.

Pag. 8 di 16

VALUTAZIONI TECNICO AMBIENTALI - VIA

Sulla base di quanto sopra esplicitato, si esprimono valutazioni favorevoli in merito al procedimento ai sensi dell'art. 27- bis del D.lgs. 152/06 e ss.mm.ii. del progetto presentato dall'impresa Picenambiente S.p.A. per il progetto di Revamping *"Istanza di riesame AIA con intervento di revamping tecnologico dell'impianto di compostaggio aerobico (CDQ) in localita' Relluce"*, in Località Relluce nel Comune di Ascoli Piceno, nel rispetto delle prescrizioni e delle condizioni ambientali seguenti:

- 1 I valori di riferimento relativi alle polveri PM10 sono sovrapponibili con i valori di fondo ambientale, e pertanto idonei a rilevare eventuali impatti; allo stesso modo i parametri UO_E/m^3 . I valori di controllo del parametro NH_3 devono essere ridotti a $20 \mu g/m^3$ ed i valori dell' H_2S a $10 \mu g/m^3$, in coerenza con i valori delle ricadute, stimati nella tabella n° 38 dell'Elaborato di valutazione degli impatti atmosferici.
- 2 In relazione al monitoraggio in continuo dei parametri H_2S ed NH_3 devono essere rispettati i valori soglia ed i corrispondenti livelli di quantificazione di cui alla Tabella n° 17 dell'Elaborato "AIA.10"
- 3 Gli analizzatori in continuo per i parametri H_2S e NH_3 nei punti individuati devono essere soggetti a manutenzione e controllo con frequenza almeno annuale, al fine di garantire il massimo livello di qualità del dato
- 4 L'impianto deve essere dotato di una centralina meteoclimatica per il monitoraggio dei seguenti parametri: velocità e direzione dei venti; temperatura; pressione; precipitazioni atmosferiche, al fine di acquisire i dati utili alla valutazione della diffusione di eventuali sostanze inquinanti
- 5 Considerato che il progetto prevede la riduzione del traffico veicolare interno in quanto la lavorazione dei rifiuti avviene all'interno dello stesso capannone, considerato che le modifiche impiantistiche proposte sono volte ad eliminare le emissioni diffuse dell'intero ciclo di lavorazione, e quindi portano ad un miglioramento della qualità dell'aria rispetto alla situazione attuale, si propongono le seguenti azioni di mitigazione al fine di consentire la riduzione della pressione esercitata per il parametro PM10 al recettore R1: Riduzione del limite emissivo delle polveri da 5 a 2 mg/Nm^3
- 6 Durante la fase di cantiere la movimentazione dei materiali polverulenti deve essere svolta adottando misure di mitigazione costituite da impianti di nebulizzazione;
- 7 Durante la fase di cantiere devono essere garantire le misure di mitigazione previste nel SIA al punto 7.4.4, sia per l'ambiente idrico, che per le emissioni in atmosfera, per i rifiuti ed il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nel sito.

COMMENTO RIESAME AIA ED APPLICAZIONE DELLA BAT

Di seguito le osservazioni inerenti alla documentazione progettuale e le valutazioni inerenti il PMC come disposto ai sensi dell'art. 29-quater comma 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., con riferimento alle conclusioni sulle BAT applicabili (BAT Conclusions emanate con Decisione UE n° 2018/1147 del 10/08/2018), come da art. 29-sexies comma 6 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'elaborato *"STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT – VIA.03 – AGO.2022"* riassume le tecnologie che permetteranno di tenere sotto controllo le criticità ambientali che possono verificarsi nell'attività di recupero dei rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani organici (FORSU) unitamente ai rifiuti costituiti da sfalci e potatura per la produzione di compost di qualità (CDQ):

- 1) Implementazione di un sistema di gestione ambientale che contempla quanto redatto nei seguenti elaborati:

Pag. 9 di 16

- a. Piano di gestione operativa
 - b. Piano di gestione degli odori
 - c. Piano di monitoraggio e controllo
 - d. Piano delle emergenze
- 2) All'interno del Piano di Gestione Operativa (Elaborato *“Piano di Gestione Operativa – AIA.07 data Ago.2022”*) sono state razionalizzate le procedure di pre-accettazione, accettazione e caratterizzazione dei rifiuti (BAT 2) tale da garantire la tracciabilità, la qualità del prodotto in uscita nonché il rispetto dei criteri di selezione e miscelazione, in conformità alla BAT di settore in parola. In conformità alla BAT n° 2 dovrà essere razionalizzata l'intera procedura alla quale sono sottoposti i rifiuti, per ciascun lotto, compresi i parametri di processo e la verifica degli standard previsti per l'ACM. I dati dovranno essere archiviati e mantenuti a disposizione per almeno 3 anni
- 3) Per il ciclo di lavorazione dei rifiuti per la produzione di compost di qualità, la ditta ha implementato un Piano di Monitoraggio e Controllo (Elaborato Piano di Monitoraggio e Controllo – AIA.10 data Ago.2022) dei flussi di acque reflue e delle emissioni in atmosfera (BAT 3):
 - a. i reflui che si originano subiscono un trattamento adeguato a consentire il riutilizzo all'interno dell'impianto senza dar luogo alla formazione di scarichi idrici.
 - b. le acque meteoriche di dilavamento delle aree esterne impermeabilizzate (acque di prima pioggia) vengono intercettate, raccolte in un sistema di trattamento costituito da una vasca di decantazione e convogliate nelle acque superficiali del fosso limitrofo denominato fosso della Metà. Il piano di monitoraggio e controllo descrive le modalità, la frequenza e i parametri di controllo (BAT 6 e BAT 7) dello scarico industriale delle suddette acque di prima pioggia, ai sensi delle NTA al PTA Regione Marche (DAALR n. 145/2010)
 - c. le acque di seconda pioggia saranno convogliate all'invaso realizzato per l'invarianza idraulica, verso lo stesso fosso limitrofo.
 - d. le emissioni in atmosfera (BAT 8) sono sottoposte a controllo periodico indicato nel PMC; i valori limite di concentrazione riportati, risultano in linea con quanto previsto dalla parte seconda e parte quinta al D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., fatta eccezione per il parametro H₂S, per il quale è riportato un valore di concentrazione in emissione pari a 5 mg/Nm³. Ai sensi di quanto previsto all'art. 29-sexies comma 3 del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. gli inquinanti relativi al punto di emissione E1c ed E2c devono essere uniformati ai dettami della DGR 3913/94, che per il parametro H₂S, rientrante nella Tabella “C”, Classe II alla parte II dell'allegato 1 alla parte Quinta del Decreto in parola equivale a 2,5 mg/Nm³. Dovrà pertanto essere aggiornato il PMC e gli elaborati ad esso connessi.
- 4) Il piano di gestione operativa riassume le modalità di gestione delle attività che possono presentare delle criticità ambientali:
 - a. Il deposito dei rifiuti, al fine di ridurre il rischio di inquinamento delle matrici ambientali, avviene nella fossa di scarico dedicata, prima dell'inizio della fase di trattamento (BAT 4). Questa procedura riduce il rischio di emissioni di sostanze odorigene e fuoriuscita di eventuali percolati
 - b. Sia la movimentazione che il trasporto dei rifiuti vengono effettuati con mezzi idonei, opportunamente registrati, con gli accorgimenti necessari per evitare le fuoruscite, riportate nel Piano delle emergenze (BAT 5)
- 5) Il monitoraggio delle emissioni comprende il controllo della concentrazione degli odori con la frequenza e le modalità stabilite nel PMC e nel Piano di gestione degli odori (BAT 10). Non sono previste attività di monitoraggio delle emissioni diffuse di composti organici nell'aria (BAT 9) in

quanto non sono presenti attività di gestione dei rifiuti svolte all’aperto (fatta eccezione per i rifiuti di sfalci e potature)

- 6) Il monitoraggio dei consumi (BAT 11) è stato definito all’interno del PMC
- 7) Il piano di gestione degli odori (BAT 12) definisce, oltre alle modalità e frequenza di monitoraggio di cui alla BAT 10, le misure di prevenzione delle emissioni di sostanza odorigene che si basano sulla riduzione dei tempi di permanenza in deposito dei rifiuti (BAT 13-a)
- 8) Con la realizzazione delle opere descritte nel progetto di revamping dell’impianto, verranno ridotte le emissioni diffuse (BAT 14), in particolare, per quanto riguarda il punto “d”, tutte le zone di carico, scarico e movimentazione dei rifiuti avvengono in capannoni completamente chiusi post in depressione e con sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni in atmosfera. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, compresa la pulizia delle aree di deposito e trattamento rifiuti, devono essere conformi alle procedure di gestione.
- 9) In relazione alla BAT 14 punto “e” i rifiuti che si originano dal ciclo di lavorazione (plastica, metalli, ecc) verranno stoccati in cassoni scarrabili depositati in aree confinate e mantenute in depressione.
- 10) BAT 17, BAT 18: le procedure di gestione dell’impianto descrivono il protocollo da mettere in atto per la prevenzione delle emissioni di rumori e/o vibrazioni. Il PMC è comprensivo di monitoraggio delle attività di manutenzione (Piano di gestione del rumore e delle vibrazioni).
- 11) BAT 19, BAT 20: per ottimizzare il consumo di acqua, il progetto di revamping descrive le operazioni che consentiranno il riutilizzo delle acque di processo e delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte. Le aree dedicate alla movimentazione dei rifiuti sono impermeabili e dotate di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento al fine di ridurre i rischi di contaminazione del suolo e delle acque superficiali.
- 12) Il sistema di gestione dell’attività di recupero dei rifiuti organici prevede l’implementazione di procedure operative da condurre nelle situazioni di emergenza con livelli di guardia e di controllo (BAT 21) che la ditta ha stabilito negli elaborati Piano di gestione operativa, Piano di emergenza e PMC
- 13) Per il contenimento delle emissioni di composti organici nell’atmosfera (BAT 14 d) verrà utilizzato un doppio sistema di abbattimento che consiste nel lavaggio a umido e biofiltro (BAT 31-BAT 34-BAT 41-BAT 44-BAT 45-BAT 47-BAT 49-BAT 50)
- 14) La selezione ed omologa dei rifiuti in ingresso contribuisce alle azioni da intraprendere per la riduzione delle emissioni di odori (BAT 33)
- 15) Nel piano di gestione operativa e nel PMC sono adeguatamente descritte le modalità di riutilizzo dei reflui prodotti dal ciclo di lavorazione e delle acque di seconda pioggia (BAT 35), oltre al controllo dei rifiuti in ingresso e del materiale prodotto nel ciclo di lavorazione (BAT 36)
- 16) Il sistema di insufflazione, aspirazione, irrigazione all’interno delle biocelle è gestito tramite PLC tramite una serie di sensori di pressione, temperatura e portata.
- 17) Ciascun lotto di produzione è sottoposto ad analisi ai fini della verifica del rispetto dei requisiti richiesti dall’Allegato 2 del DLgs 75/2010 come aggiornato dal Regolamento UE 2019/1009 per la categoria del Compost.

VALUTAZIONI TECNICO-AMBIENTALI – RIESAME AIA

Il procedimento unico include l’istanza di riesame per l’autorizzazione unica integrale AIA ai sensi dell’art. 29-octies del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. con revamping tecnologico dell’impianto di compostaggio di qualità. Per l’impianto è stato predisposto un apposito Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) finalizzato

Pag. 11 di 16

alla descrizione dei specifici controlli ambientali e impiantistici. Sulla base della documentazione presentata, si esprimono valutazioni tecnico-ambientali favorevoli al riesame dell'AIA, nel rispetto delle seguenti prescrizioni:

Matrice acque reflue industriali

1. Lo scarico finale derivante dalla raccolta e trattamento delle acque di dilavamento del piazzale impermeabilizzato (acque di prima pioggia), designato con la sigla **S1a** (acque di prima pioggia) deve rispettare i limiti stabiliti dalla Tabella 3 (scarico in acque superficiali) dell'Allegato 5 alla parte terza del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii per i parametri indicati nel Piano di Monitoraggio e Controllo
2. Il pozzetto d'ispezione, da utilizzare per il controllo dello scarico, deve avere dimensioni non inferiore a 50x50x50 cm tali da consentire un agevole campionamento per caduta del refluo e/o permettere l'utilizzo di attrezzature per il campionamento automatico; tale pozzetto dovrà essere accessibile al personale addetto ai controlli.
3. I rifiuti che si generano dalla linea di trattamento delle acque reflue industriali devono essere disciplinati in riferimento alla Parte Quarta del D. Lgs 152/2006 e ss.m.ii.
4. Deve essere predisposto un programma di manutenzione della linea di trattamento dei reflui industriali contenente le modalità e la frequenza degli interventi ordinari e straordinari nonché le modalità di registrazione dei dati e di eventuali mal funzionamenti; il programma deve essere tenuto presso l'insediamento, a disposizione degli organi di controllo.
5. Gli autocontrolli allo scarico devono essere condotti in conformità al piano di monitoraggio e controllo proposto dalla ditta per la parte relativa alla matrice idrica

Matrice Acque reflue domestiche

1. Il programma di manutenzione della fossa Imhoff deve prevedere uno spurgo con cadenza almeno annuale con le modalità indicate dell'art 27 comma 7 delle NTA del PTA Marche.
2. Le operazioni di manutenzione devono essere effettuate da ditte autorizzate e la documentazione relativa conservata, dal titolare dello scarico, per almeno 5 anni.
3. Deve essere garantito un programma di manutenzione del filtro percolatore anaerobico secondo quanto stabilito dalla ditta costruttrice al fine di mantenere in efficienza il sistema di trattamento secondario dei reflui domestici (S3).
4. Lo scarico delle acque reflue domestiche non deve dare origine a ristagni o impaludamenti.

Matrice Aria

1. VALORI LIMITE DELLE EMISSIONI CONVOGLIATE

PUNTO DI EMISSIONE				SOSTANZA	Flusso di massa (g/h)	Concentrazione
N°	Provenienza	Sistema pretrattamento	Portata (Nm ³ /h)			
E1c	Biofiltro fossa di scarico-	Scrubber	120.000	Polveri totali		5 mg/Nm³
				Ammoniaca (NH ₃)		5 mg/Nm³

	pretrattamenti-area manovra			Acido solfidrico (H ₂ S)		2,5 mg/Nm³
				COV come COT		40 mg/Nm³
				Unità odorimetriche		200 OU_E/m³
E2c	Biofiltro maturazione primaria - secondarie-raffinazione	Scrubber	180.000	Polveri totali		5 mg/Nm³
				Ammoniaca (NH ₃)		5 mg/Nm³
				Acido solfidrico (H ₂ S)		2,5 mg/Nm³
				COV come COT		40 mg/Nm³
				Unità Odorimetriche		200 OU_E/m³

2. Il gestore deve redigere un registro numerato nel quale devono essere annotate le seguenti informazioni:
 - a. Verifiche relative all'attività di monitoraggio
 - b. Verifiche relative all'attività di controllo dei sistemi di abbattimento delle emissioni in atmosfera costituito dai biofiltri e torri di lavaggio ad essi associati
 - c. Registrazione delle anomalie evidenziate dal monitoraggio ambientale
3. Il materiale filtrante dei due biofiltri dovrà essere sostituito almeno ogni 24 mesi
4. La data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri dovranno essere comunicati con almeno 15 giorni di anticipo all'Autorità Competente e ad ARPAM
5. La sostituzione dei letti filtranti deve essere condotta mantenendo attivo l'abbattimento ad umido ed i moduli del biofiltro non soggetti a sostituzione
6. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti i sistemi di abbattimento delle emissioni devono essere annotate su apposito registro (punto 2.8 ed Appendice 2, Allegato VI del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.)
7. Per le misure discontinue degli autocontrolli, il gestore deve ottemperare alle disposizioni dell'Allegato VI punto 2.3 della Parte V del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per i parametri normati dalle BAT e ottemperare alle disposizioni contenute nella sezione *“Considerazioni generali – livelli di emissione associati alle migliori tecniche disponibili (BAT-AEL) per emissioni in atmosfera”* delle BAT ci cui alla Decisione di Esecuzione (UE) 2018/1147
8. Devono essere riportati i dati relativi su apposito registro previsto dal punto 2.7 – Allegato VI alla parte quinta del D. Lgs 152/2006 e ss.mm.ii.
9. Le operazioni di manutenzione ordinarie e straordinaria degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché dei sistemi di abbattimento installati devono essere definite nella procedura operativa predisposta dal gestore seguendo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione)
10. Ogni punto di emissione deve essere numerato ed identificato univocamente. Le sezioni di campionamento devono essere posizionate secondo le norme UNI di riferimento.

11. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
12. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve essere comunicata entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e al Servizio Territoriale dell'ARPAM competente, con le indicazioni delle misure adottate per il ripristino della funzionalità del presidio
13. La procedura di gestione dei sistemi di abbattimento deve contenere le indicazioni inerenti alla sostituzione del letto filtrante e devono essere descritti i criteri temporali o di efficienza che ne definiscono il fine ciclo;
Le operazioni di manutenzione del biofiltro, consistenti nella sostituzione del letto filtrante, dovranno essere gestite in modo da evitare il deposito del materiale per più di 24 ore prima di essere avviato a smaltimento esterno, conformemente all'applicazione della BAT n° 13a delle BATC di settore, al fine di evitare la formazione di odori molesti ad opera delle sostanze odorigene trattenute dal filtro stesso
14. Per il controllo delle emissioni in atmosfera dovranno essere utilizzati i seguenti metodi di riferimento:
 - Misura di velocità e portata si applicano i metodi UNI EN ISO 16911-1-2:2013 e UNI EN 15259:2008
 - Per la determinazione dei composti dello zolfo (H₂S) si applica il metodo UNI 11574:2015
 - Per la determinazione dell'Ammoniaca (NH₃) si applica il metodo UNI EN ISO 21877:2020
 - Per la determinazione delle Polveri si applica il metodo UNI EN 13284-1:2017
 - Per la determinazione dei VOC si applica il metodo UNI EN 12619:2013
 - Per la determinazione delle Unità Odorimetriche si applica il metodo UNI EN 13725:2022
15. Il metodo di campionamento delle emissioni dei biofiltri deve essere conforme ai requisiti minimi di cui al punto 4.1.2.b delle L.G. SNPA *"Metodologie per la valutazione delle emissioni odorigene"* approvata con Delibera n° 38/2018, con un numero minimo di campioni (cappa statica con bocca di presa di 1 m²) pari a 3 e su di una superficie minima dell'1% rispetto all'intera superficie del biofiltro.

Matrice Rifiuti

1. Sono autorizzati in ingresso all'impianto esclusivamente i rifiuti identificati con i codici EER di cui all'elaborato "Piano di gestione operativa AIA.07 – data AGO.2022"; dal punto n° 4 dell'elaborato devono essere stralciati i seguenti codici EER 15.01.01, 20.01.01, 02.02.01, 02.02.04, 02.03.01, 02.03.05, 02.04.03, 02.05.02, 02.06.03, 02.07.05, 03.03.02, 19.08.05, 02.01.01, 03.03.11, 10.01.01, 10.01.02 in quanto non contenuti nel punto 5 dell'allegato 2 in parola per la produzione di ammendante ACM; Devono essere stralciati i codici EER 19.06.05, 19.06.06, 19.06.04, 20.01.25 in quanto rifiuti liquidi; Devono essere stralciati i codici EER 02.01.02, 02.01.06 in quanto SOA e soggetti al regolamento 1069/2009 e conseguenti Regolamenti attuativi in materia di sottoprodotto di origine animale;
2. In relazione ai codici EER 03.01.05 e 15.01.03 di rifiuti in legno, deve essere garantito in fase di omologa che questi provengano da lavorazioni del legno non trattate come disposto al punto 5 dell'allegato 2 al D.Lgs. 75/2010 e ss.mm.ii.

3. Il controllo sui rifiuti in ingresso deve prevedere la programmazione di campagne di analisi merceologiche, in modo particolare per i rifiuti provenienti da raccolta differenziata del rifiuto urbano, in quanto possono essere potenzialmente contaminate da materiali non compostabili (nell'elaborato VIA.03_rev.1_Lug2022_Cdq_stato di applicazione delle BAT al punto BAT 2) Le verifiche di omologa dei rifiuti in ingresso devono essere parte integrante del PMC (Punto 4.9 dell'Elaborato "AIA10 – Agosto 2022").
4. In conformità alla BAT n° 2 dovrà essere razionalizzata l'intera procedura alla quale sono sottoposti i rifiuti, per ciascun lotto, compresi i parametri di processo e la verifica degli standard previsti per l'ACM. I dati dovranno essere archiviati e mantenuti a disposizione per almeno 3 anni
5. Gli elaborati progettuali dell'impianto devono essere aggiornati con l'ubicazione degli stocaggi dei rifiuti e degli End of Waste; deve essere indicata, inoltre, l'area di deposito del prodotto finito in attesa di qualificazione ed i prodotti fuori specifica.
6. Le singole zone di stocaggio dei rifiuti prodotti devono essere identificate con apposita cartellonistica indicante il codice EER del rifiuto presente in deposito e deve essere garantito il rispetto delle normative di settore in materia di etichettatura dei rifiuti
7. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri riportate nel Piano di Gestione Operativa;
8. Le aperture degli immobili in cui avvengono le lavorazioni dei rifiuti devono essere sempre mantenute chiuse, al fine di garantire la massima efficienza di captazione delle arie esauste; l'apertura dei portelloni dovrà avvenire esclusivamente al passaggio dei mezzi meccanici adibiti al transito o al trasporto dei rifiuti.
9. Per ogni lotto di ACM deve essere predisposta la scheda di conformità dell'EoW, con almeno le seguenti informazioni:
 - Ragione sociale del produttore
 - Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto
 - La quantificazione del lotto di riferimento
 - Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici ed ambientali.

Dopo la fase di accettazione, la tracciabilità dei rifiuti dovrà essere garantita da un adeguato sistema gestionale, in grado di riportare in ogni momento le seguenti informazioni (BAT n° 2 lett. "c"):

- a) Quantità totale di rifiuti presenti nel sito, disaggregata nelle rispettive unità in cui i rifiuti sono depositati o in corso di trattamento
- b) Il conteggio dei tempi di permanenza del rifiuto
- c) Data di arrivo del rifiuto in sito
- d) Dati del produttore
- e) Codice EER
- f) Dati prodotti nelle fasi di pre-acettazione ed accettazione
10. Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici, nonché provvedere alla periodica pulizia delle stesse, ivi comprese le canaline di raccolta dei reflui
11. L'immissione sul mercato dell'ammendante compostato è subordinata all'adempimento di tutti gli obblighi previsti dal D. Lgs 75/2010 e ss.mm.ii. (Disciplina in materia di fertilizzanti)

12. L'analisi dell'ammendato compostato misto dovrà essere eseguita su un campione che sia rappresentativo del "lotto di produzione" per verificare il rispetto di quanto disposto all'Allegato 2 del D. Lgs 75/2010 e ss.mm.ii. (PMC punto 3.1.1.2 Scheda di lavoro di controllo per la gestione della qualità del prodotto in uscita)
13. In aggiunta al punto precedente, devono essere monitorati i parametri introdotti con il Regolamento UE 2019/1009 sui fertilizzanti in vigore dal 16 luglio 2022 per la categoria del Compost
14. Per gli EoW deve essere definito il lotto massimo, coerentemente con le aree di deposito degli stessi
15. L'ammendante organico non conforme alle caratteristiche di cui sopra deve essere gestito come rifiuto prodotto (compost fuori specifica) e sottoposto a tracciabilità interna all'impianto.
16. In riferimento alla biossidazione accelerata prima e maturazione in biocelle, il processo deve essere condotto alle seguenti condizioni:
 - a. Deve essere garantito il controllo dei parametri di processo indicati nell'elaborato "Piano di gestione operativa"
 - b. Deve essere garantito l'utilizzo di un gruppo di continuità per la fornitura di energia elettrica per il funzionamento dei sistemi di monitoraggio e controllo
17. Al documento di PMC dovranno essere stralciati tutti i riferimenti ai processi di biodigestione anaerobica; deve inoltre essere stralciato il paragrafo 3.2.1.1 inerente al biodigestore anaerobico

**Il Dirigente U.O. Valutazioni e Controlli
Sui Fattori di Pressione Ambientali
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente

**Il Responsabile del Servizio Territoriale f.f.
Dott. Giampaolo Di Sante**

Documento informatico firmato digitalmente